

A Genova e provincia

Il Giorno della Memoria

“Bisogna farsi forza, non bagnare di notte i cuscini di lacrime.

Per chi, per che cosa piango?

Forse piango per la libertà”

Rutka Laskier

Numerosissime come sempre le iniziative che si sono svolte a Genova e provincia, spettacoli teatrali, musicali, convegni tutti riguardanti la volontà di mantenere vivo il perenne ricordo di quelle pagine dolorose della nostra storia.

Tutto ha avuto inizio il 25 gennaio con la seduta solenne del Consiglio Regionale, oratori ufficiali della cerimonia Giacomo Ronzitti, Presidente del Consiglio Regionale e Giovanni Maria Flick, Vice Presidente della Corte Costituzionale.

La cerimonia commemorativa del 27 gennaio dopo un momento di raccoglimento e di ricordo da parte dei rappresentanti delle Istituzioni e le parole del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Genova al Cimitero Monumentale di Staglieno presso il Campo Israelitico, è proseguita a Palazzo Ducale dove, dopo i saluti delle Autorità, l'orazione ufficiale è stata

affidata alla prof. Anna Foa, dell'Università di Roma “La Sapienza” (figlia di Vittorio Foa, imprigionato come antifascista sino all'agosto 1943 che prese parte alla resistenza nelle file del Partito d'Azione, cui aveva aderito anche la madre).

Tra gli spunti sviluppati nel suo discorso un riferimento importante: «Va evitata quella concorrenza delle vittime di cui ha parlato lo storico Jean-Michel Chau-mont. Nella storia si attraversano certe fasi: mentre nel primo dopoguerra la vicenda ebraica risultava indistinta rispetto alle più generali deportazioni verificate nel corso del conflitto, successivamente è stato elaborato il concetto di Shoah, la cui specificità risiede nel fatto che solo gli Ebrei sono stati sterminati in quanto tali, per il solo fatto di esistere. Oggi abbiamo però gli strumenti per affrontare i rapporti tra le varie deportazioni e indagare i nessi tra l'essere stati uccisi per ciò che si era o per ciò che si era fatto». E ancora una nota di amarezza: «È stupefacente constatare come ancora oggi, non solo tra gli studenti ma anche tra gli insegnanti, persista una ignoranza abissale sulla Shoah e relative responsabilità italiane. E duro a morire, presso l'opinione pubblica, è il mito degli italiani brava gente e la corrispondente idea che la colpa per tutto ciò che è successo, deportazione degli ebrei italiani compresa, sia attribuibile ai soli tedeschi».

Eccidio del Castellaccio 63° Anniversario

Si è svolta il 2 febbraio la cerimonia in memoria dell'Eccidio del Castellaccio a cura del Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova. Era il 1° febbraio 1945, ore 7.30, quando su questa collina del Righi, frazione del rione Castelletto, nel fossato sottostante il ponte levatoio di via del Peralto vennero fucilati da un plotone delle Brigate Nere i patrioti: Sabatino Di Nello “Pietro Silvestri”, partigiano, Comandante di Distaccamento della Brigata “M. Bonaria”, Divisione “Mingo”; Alfredo Formenti “Brodo”, membro di Soccorso Rosso, partigiano del Comando Militare Ligure, capo settore delle formazioni partigiane di Genova-Sampierdarena; Angelo Gazzo, portuale, partigiano della Brigata SAP “E. Casalini”; Piero Pinetti, meccanico all'Ansaldo di Sampierdarena, partigiano, Vice Comandante della 175^a brigata SAP “R. Guglielmetti” Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria; Luigi Achille Riva “Foce”, panettiere, militare del 59° Reggimento Fanteria, reduce dalla Russia, partigiano della Brigata “Germano Jori” poi Vice Comandante di Distaccamento della brigata SAP “G. Mirolli”, Federico Vinelli, macchinista navale, partigiano, Vice Comandante della 98^a brigata di Polizia dell'8^a Divisione Garibaldi “Asti”.

In questa occasione ricordiamo anche i patrioti fucilati dalle Brigate Nere entro le mura del Forte Castellaccio: Corradino Nuzzi, nato a Campobasso, membro del comitato clandestino comunista di Genova-Quezzi, qui fucilato il 18 gennaio 1945 e Giandomenico Di Ambri “Nanni”, nato a Bogliasco (Genova), appartenente alla Brigata SAP “A. Sciolla”, fucilato il 12 marzo 1945.

L'orazione commemorativa è stata tenuta dal geom. Mario Grasso “Furio”, Comandante della 175^a Brigata Garibaldi SAP “R. Guglielmetti” e Presidente dell'ANMIG e della Fondazione della provincia di Genova.



Da sinistra: Vittori, Vice Console del porto; Renzo, Commissario Dist. Molassana; Dante, Comandante della Brigata “Odino”; Furio, Comandante della Brigata “Guglielmetti”; Gino, Commissario della Brigata “Guglielmetti”.

S. Messa in suffragio del Caduti nei campi di sterminio nazisti KZ

Per non dimenticare quei milioni di persone – ebrei, militanti della Resistenza, militari e altri sventurati – perseguitati in base ai folli criteri dell'ideologia nazista, si è celebrata il 20 gennaio a cura del Comitato Permanente della Resistenza nella Chiesa di S. Filippo in via Lomellini, a Genova, la Messa in suffragio dei Caduti dei campi di sterminio nazisti KZ.

Scrivendo Salman Gradowsky, ebreo polacco nato nel 1909 ed ucciso dai nazisti probabilmente il 7 ottobre 1944, dopo la rivolta di parte della squadra speciale in servizio ai crematori il Sonderkommando: «... Se ne stanno là, confuse, svuotate, rassegnate. Hanno compreso la verità nella sua nuda realtà, davanti ai loro occhi il baratro è spalancato, ed esse stanno sprofondando nell'abisso. Intuiscono che ogni cosa, i campi, gli alberi, tutto ciò che ha vita ed esiste, tutto sparirà con loro nel fondo dell'abisso. Le stelle stanno per estin-

guersi, il cielo sta per piombare nelle tenebre, la luna finirà di risplendere, il mondo si oscurerà con lei. E loro, le infelici vittime, vogliono annegare al più presto, in questo mare che le ha inghiottite. Abbandonano il loro bagaglio, non vogliono più nulla, né hanno bisogno di nulla. Si lasciano spingere senza opporre resistenza giù dai camion, e cascano come svenute come delle spighe falciate nelle nostre braccia. Noi le accompagniamo ... le nostre tenere sorelle, sorreggendole per le braccia, camminiamo al loro fianco in silenzio, passo dopo passo, con il batticuore. Soffriamo per loro, sappiamo che ogni altro passo le allontana dalla vita e le avvicina alla morte. E prima di scomparire..., prima di posare il primo passo sul gradino che porta verso la tomba, esse alzano uno sguardo al cielo, alla luna e un sospiro esce istintivamente dai loro e dai nostri cuori, all'unisono. Al chiaro di luna luccicano le lacrime delle sorelle, condotte a morte, ed una lacrima gelida resta sull'occhio del fratello, che le ha scortate».

L'orazione commemorativa è stata tenuta dal Presidente ANED di Genova, dott. Gilberto Salmoni.

Eccidio della Squazza 63° Anniversario

Si è svolta il 16 febbraio a La Squazza a Borzonasca (Genova) a cura del Comitato Permanente della Resistenza della provincia di Genova la cerimonia in ricordo dell'Eccidio qui avvenuto e il sacrificio di Antonio Cabane "Nino" caduto al Passo della Forcella il 10 aprile 1945.

Ben 10 furono i partigiani della Divisione Garibaldina "Coduri", prelevati dal carcere di Chiavari e qui fucilati dalle Brigate Nere: Fortunato Acquario "Erocole",

Vittorio Annuti "Califfo", Otello Beorchia "Venti", Armando Berretti "Quattordici", Augusto Betti "Titti", Renato Colombo "Pesce", Giovanni De Ambrosis "Cian", Erminio Labbrati "Spalla" Domenico Mori "Lanzi", Ubaldo Noceti "Kobah". Vittorio Annuti "Califfo" era nato a Velfa, frazione di Castiglione Chiavarese (Genova) il 1° maggio del 1921, ma ancora giovane si trasferisce con la famiglia a Casarza Ligure per motivi di lavoro. Assolve il servizio militare nella Regia Marina sino al totale sbandamento dell'8 settembre 1943 aggregandosi all'allora nascente Banda "Virgola" che poi diventerà Divisione Garibaldina "Coduri". Gli viene dato il Comando del Distaccamento che presiede e protegge il Comando di Divisione in località Valletti (Varese Ligure-Spezia). Catturato con alcuni compagni partigiani, fu riconosciuto grazie alla delazione di un amico d'infanzia e, quale Comandante, gli fu riservato un trattamento "speciale". Sottoposto a torture inaudite e atroci non proferì parola e con gli altri 9 compagni fu trucidato quel tragico 15 febbraio 1945. Dopo il saluto della rappresentante del Comune di Borzonasca, l'orazione commemorativa è stata affidata alla dott. Maria Pia Bozzo, componente dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea.



Eccidio al Forte di S. Martino 64° Anniversario

Il 19 gennaio è stato ricordato a cura del Comitato Permanente della Resistenza della provincia di Genova l'eccidio avvenuto al Forte di S. Martino il 14 gennaio 1944. Qui 8 patrioti, Dino Bellucci, Giovanni Bertora, Giovanni Giacalone, Romeo Guglielmetti, Amedeo Lattanzi, Luigi Marsano, Guido Mirolli e Giovanni Veronelli furono condotti per essere fucilati.

Il Tenente dei Carabinieri Giuseppe Avezzano Comes che doveva eseguire la fucilazione e il plotone



ai suoi ordini, si ribellarono all'ordine illegittimo. L'esecuzione fu egualmente eseguita dagli ufficiali della GNR e dai nazisti che erano presenti in quel momento.

Avezzano Comes riuscì, tornando in caserma, a distruggere la nota di servizio con i nomi dei Carabinieri che con lui si trovavano al Forte e ad evitare loro rappresaglie da parte delle SS, di cui invece fu vittima: infatti fu arrestato e trattenuto nelle celle della Feld Gendarmeria di Albenga fino alla liberazione.

L'orazione commemorativa è stata tenuta dall'on. Roberta Pinotti, Presidente della Commissione Difesa della Camera.

Il nostro *Giorno della Memoria*: nel campo di concentramento di Calvari

Ancora una volta ci siamo incontrati in un luogo simbolico della storia della nostra democrazia, in un'area che ha visto uomini reclusi, persone private della loro libertà, contate, catalogate, censite per essere deportate. La deportazione verso un campo delimitato da filo spinato, e progettato con infame sapienza per distruggere e sterminare milioni di persone. La follia nazifascista pensò di poter cambiare il mondo, di costruire una società dove il posto supremo era per "la razza ariana"; tutti gli altri uomini erano considerati inferiori: gli ebrei da distruggere.

Allora proviamo a formulare una domanda: quanto dista Auschwitz dal Tigullio? Poco! Non è una constatazione geografica, ma una risposta culturale e storica.

Il 27 gennaio del 1945 cadeva il cancello di un luogo-simbolo per la storia dell'umanità, di un'immensa area della vergogna, il frutto maligno di un folle progetto che stava per essere definitivamente sconfitto. Dalla istituzione del "Giorno della Memoria" si può rilevare un impegno sempre cresciuto, nuove iniziative, nuove adesioni; la ricerca costante per trovare nuovi spunti di riflessione, per crescere e sfuggire dalla retorica. Il chiedere quanto fosse distante da noi quell'infame cancello è stato il tema dei nostri interventi, degli incontri e delle relazioni affrontate con lo scopo di costruire un futuro migliore.

Questa storia inizia con uno dei peggiori mali della società umana: la guerra! E con la guerra i prigionieri da rinchiudere nei campi di concentramento, come quello realizzato a Calvari, il Campo n. 52.

Alla data dell'8 settembre 1943 il campo è raggiunto dai tedeschi che ne chiedono la resa, l'annientamento. In quell'occasione si potevano contare 3.195 prigionieri, il numero è censito dai dati trasmessi alla Croce

Rossa Italiana-Ufficio Informazioni e Soccorsi ai Prigionieri di Guerra. Il censimento era periodicamente eseguito per le verifiche in base agli accordi di garanzia sullo stato dei prigionieri, ma con l'occupazione tedesca tutto cambia. Il rapporto, protocollato con numero 7.540, inviato alla CRI ci fornisce un quadro dettagliato sulle nazionalità degli uomini reclusi: 1.909 inglesi; 1.284 sudafricani; 39 australiani; 1 canadese; 1 portoghese; 4 polacchi; completa il quadro (c'erano le leggi razziali) 1 sudafricano di colore. Il destino di questi uomini sarà la deportazione in Germania.

Il Campo di Calvari tornerà ad essere utilizzato dopo la ricostituzione del governo di Salò con la RSI. A Verona si dettava il protocollo programmatico, al punto sette si leggeva: *gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica.* La sudditanza dei fascisti repubblicani al progetto nazista della soluzione finale si de-





linea chiaramente: iniziano le retate e le deportazioni. Il 30 novembre del 1943 è diffuso un ordine di polizia, il numero cinque: *tutti gli ebrei debbono essere inviati in appositi campi di concentramento provinciali*. Il Campo di Calvari tornerà ad accogliere prigionieri: uomini, donne, anziani, bambini. Gli ebrei arrestati e segregati nel territorio del Tigullio saranno 42 (40 arrestati da italiani), 20 di loro sono prelevati dal comando genovese delle SS il 21 gennaio del 1944. Iniziano i trasferimenti per preparare un convoglio; gli ebrei di "Calvari di Chiavari" (così è scritto sui docu-

menti) e quelli già trasferiti a Genova-Marassi sono concentrati a Milano San Vittore, saliranno sul treno numero sei, sotto la sigla RSHA, in partenza il 30 gennaio. La tratta percorsa è quella di Verona-Brennero-Auschwitz con arrivo il 6 febbraio. Gli ebrei della provincia di Genova fanno parte ora di un gruppo di 605 persone scaricate sulla pensilina di Auschwitz: inizia il "rito" della selezione per i gas! La supereranno 97 uomini (matricole dal 173394 al 173490) e 31 donne (matricole dal 75174 al 75204), nessuno del gruppo di Calvari sopravvivrà. La bambina Nella Attias, reclusa a Calvari, era nata a Torino l'11 marzo del '38, l'anno delle leggi razziali, non riesce a compiere sei anni, la sua vita finisce nella camera a gas di Auschwitz! Questo percorso ci permette di capire quanto i cancelli abbattuti ad Auschwitz fossero vicini a noi nel folle progetto nazifascista, quanto dolore segnò l'Europa, quanta morte.

La manifestazione di Calvari, del 21 gennaio che ha visto la partecipazione delle organizzazioni sindacali e di tanti Sindaci del Tigullio, dell'ANPI, con i gonfalonieri, compreso quello della Provincia di Genova, è un segno di grande impegno: far crescere delle piante per un giardino della memoria in Piazza Nella Attias. Nelle parole dell'orazione sia di Viarengo che del Rabbino Capo della comunità ebraica di Genova, Somigliano, e del rappresentante di CGIL-CISL-UIL, nessuno ha avuto dubbi: il miglior terreno affinché quegli alberi possano vivere è la pace. Il ripudio della guerra e dei suoi orrori è il nostro segno della memoria, scritto su quei cancelli abbattuti!

G.V.

Rassegna cinematografica *Resistenza/Resistenze*

È trascorso circa un anno da quando, sfogliando il n. 4/2007 di *Patria indipendente*, mi è nata l'idea di organizzare una rassegna cinematografica basata sulla filmografia della Resistenza, così sapientemente raccolta sulla rivista.

La convinzione che solamente utilizzando strumenti diretti, foss'anche più superficiali rispetto alla lettura dei testi storici, ci consenta un avvicinamento e un coinvolgimento immediato dei giovani, mi ha spinto a credere nel progetto di una rassegna cinematografica che avesse funzione didattica sui temi della Resistenza e del ventennio fascista.

Come ANPI è nostro dovere intervenire per opporci a quel fenomeno di idolatria nei confronti del duce che sta dilagando tra gli adolescenti! Sui giornali, sempre più spesso, leggiamo di nuove e più cruente azioni compiute da gruppi neofascisti contro simboli, monumenti o addirittura persone che rappresentano l'antifascismo militante. Le curve degli stadi sono ormai divenute dei veri e propri bacini di reclutamento per i raggruppamenti di estrema destra.

Al di là di qualche gesto di condanna e la scontata affermazione di sdegno da parte delle istituzioni, non

assistiamo a nessuna vera azione intrapresa per la comprensione delle cause che stanno generando questa nuova ondata di estremismo di destra.

Certamente le dinamiche politiche conseguenti l'affermazione del sistema bipolare hanno indebolito non poco un comune denominatore nel quale prima, pur nel rispetto delle proprie differenze, ci si ritrovava: l'antifascismo.

L'ANPI, a mio parere, deve colmare questo vuoto andando a ricercare i giovani ed utilizzando linguaggi espressivi più consoni ai loro codici.

Le commemorazioni, le celebrazioni in ricordo dei partigiani caduti, sono e devono restare il fulcro della nostra Associazione, ma dobbiamo renderci conto che difficilmente conseguiremo l'obiettivo di avvicinare i giovani promuovendo solamente queste iniziative.

Il Coordinamento delle sezioni ANPI del Tigullio, in collaborazione con la Cineteca D.W. Griffith di Genova, ha organizzato la rassegna cinematografica "Resistenza/Resistenze", con la volontà di coinvolgere la cittadinanza in un impegno concreto nella difesa dei valori di libertà e democrazia sanciti nella nostra Costituzione, approfittando della doppia ricorrenza che cade nel 2008.

1938. Il Governo Mussolini vara le leggi razziali. Eravamo alle soglie della guerra e il fascismo, all'apice della propria forza, poteva permettersi di emanare il manifesto della razza ottenendo l'appoggio della quasi totalità degli italiani. Un'ignominia che peserà per sempre sulla nostra nazione.

1948. Entra in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana ridando al popolo le libertà perdute durante il ventennio fascista.

In un decennio l'Italia passerà dall'ebbrezza per la convinzione di giungere alla scontata vittoria in tempi brevi, alla più triste realtà di una guerra infinita costellata da innumerevoli lutti e sempre maggiori privazioni.

Il regime fascista, sino a pochi anni prima sostenuto dalla quasi totalità degli italiani, il 25 luglio 1943 cade, mettendo in luce l'inconsistente velleità di Mussolini che ha condotto l'Italia allo sfacelo.

Da piccoli nuclei di pochi elementi sbandati, i partigiani si organizzano, aumentano, diventano un esercito capace di fronteggiare e vincere il nemico nazi-fascista, occupando numerose zone sino ad ottenere la Liberazione.

Una lotta durata venti mesi, una guerra condotta ad armi impari, una storia scritta da ragazzi di vent'anni che vestiti di stracci, scalzi e affamati, armati della loro incredibile fede nella libertà, hanno sconfitto un nemico infinitamente più grande di loro.

Un'avventura romantica che ha portato Davide a vincere nuovamente contro Golia, un gruppo di "banditi" a scrivere la Resistenza.

2008. Ad oltre sessant'anni di distanza dalla fine della Guerra, nonostante la democrazia sia saldamente radicata e largamente condivisa quale strumento di governo, riteniamo sia comunque necessario continuare a riaffermarne la valenza ed i valori sui quali essa si fonda, anche e soprattutto alla luce dei recenti e sempre più frequenti atti intimidatori e di intolleranza perpetrati dalle nuove formazioni neo-fasciste.

La proiezione di un ciclo di film riguardanti le tematiche legate al periodo buio che l'Italia affrontò durante la fase bellica e pre-bellica, alla Resistenza e agli anni immediatamente successivi la fine del conflitto – quando le migliori espressioni della società civile contribuirono a far rinascere la nostra Patria – ha l'ambizione di informare ed educare coloro che parteciperanno all'iniziativa sui valori ed i principi che guidarono i protagonisti della lotta di Liberazione e di quanti si opposero al regime dittatoriale nazi-fascista.

Una seconda serie di titoli, di produzione attuale, cercherà di esaminare e descrivere le situazioni di oppressione che numerosi popoli nel mondo stanno subendo ancora oggi.

Si tenterà, con ciò, di fare un parallelismo con il passato. Il nostro passato, la nostra Resistenza. Cercheremo di far emergere come, nonostante siano passati molti anni, i valori che hanno spinto i partigiani a battersi per liberarci dall'oppressione del regime nazi-fascista siano gli stessi che sorreggono coloro che, oggi, lottano per una migliore condizione di vita.

Le amministrazioni locali che hanno concesso il patrocinio e sostengono l'iniziativa sono: Provincia di Genova, Comune di Carasco, Comune di Casarza Ligure, Comune di Cogorno, Comune di Lavagna, Comune di Moneglia, Comune di Nè, Comune di Santa Margherita Ligure, Comune di Sestri Levante.

Gli istituti scolastici che hanno già confermato la presenza sono: Istituto Tecnico Commerciale "Liceti", Liceo Classico e Scientifico "Da Vigo", di Rapallo; Istituto Tecnico Industriale "De Ambrosis-Natta", di Sestri Levante; Istituto Magistrale "Gianelli" e Liceo Linguistico "Santa Marta", di Chiavari; Scuole medie di I grado di Carasco (Carasco, Borzonasca, Cicagna, Moconesi, Nè); Scuole medie di I grado di Lavagna "Don Gnocchi" (Lavagna, Cogorno); Scuole medie di I grado di Sestri Levante; Istituto comprensivo di Casarza Ligure "De André" (Casarza L., Moneglia); Istituto comprensivo di Santa Margherita Ligure.

Gli sponsor privati che hanno patrocinato la rassegna sono: *Secolo XIX*, Radio 19, COOP Liguria, Cgil, Banca CARIGE filiale di Lavagna.

In ogni comune del Tigullio sono previste due proiezioni: una la mattina riservata alle scolaresche, un'altra la sera aperta al pubblico.

Il calendario delle proiezioni è il seguente:

13 marzo (Sestri Levante) *Achtung! Banditi!*

14 marzo (Lavagna) *Documentari storia locale*

18 marzo (Moneglia) *Yol*

27 marzo (Nè) *I 7 fratelli Cervi*

28 marzo (Cogorno) *Dall'altra parte del fiume*

1° aprile (Chiavari) *Il Terrorista*

2 aprile (Santa Margherita L.) *Il delitto Matteotti*

9 aprile (Casarza) *Apaga y Vamonos*

10 aprile (Rapallo) *Telefoni Bianchi*

16 aprile (Carasco) *Dieci italiani per un tedesco*

17 aprile (Lavagna) *Primavera in Kurdistan*

In alcune date verrà, inoltre, proiettato il video *The Skinis*, il progetto di Rimozione Svastiche dello *Stupidity Removal Service* dell'artista Giuditta Nelli.

Prima di ogni proiezione verrà effettuata una presentazione da parte di esperti che introdurranno la pellicola fornendo un inquadramento storico e critico-cinematografico, al fine di rendere più comprensibile ed esaustiva la visione. A tal proposito ringraziamo: Maria Grazia Bevilacqua, Angelo Daneri, Armando Firpo, Furio Fossati, Carlo Moggia, Giuditta Nelli, Mauro Passalacqua, Massimo Patrone, Emy Tonini, Giorgio Getto Viarengo.

Saranno inoltre graditi ospiti della rassegna i registi: Claudio Montaldo per *l'Agnese va a morire*, Roberto Pignone per *Dall'altra parte del fiume* e Stefano Savona per *Primavera in Kurdistan*.

Andrea Torchio

segretario sezione ANPI di Lavagna